

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1742-I

NOTA STORICA

Paolo è colpito da due gravi infermità, tanto che si sparge la notizia della sua morte. Durante la sua degenza nell'ospizio di casa Grazi in Orbetello, un medico semina zizzania tra alcuni aspiranti che abbandonano l'Istituto. In compenso entra in noviziato lo svizzero servo di Dio, Fratel Giacomo Gianel (1714-1750) *"uno dei più saldi pilastri della nascente Congregazione"*. (Zoffoli, I, pag. 583) Appena riavutosi, il Santo continua la sua attività apostolica: celebri le due missioni di Vetralla e di Civitavecchia, ove il trionfo della grazia fu così evidente *"che non abbiamo potuto desiderare di più"*. (Lt. 2, 344)

17 Gennaio 1742

Da Ottobre in qua ho sofferto due gravissime malattie mortali e nell'ultima sono stato vicino alla morte, e senza grazia specialissima di Dio senza dubbio sarei morto, perché il gravissimo male era tale. L'aria cattiva presa nella maremma in tempo della sacra missione mi aveva portato a tal termine. Grazie a Dio ora sono in perfetta salute, avendo terminata la mia convalescenza e ieri appunto ritornai al "ritiro" con mia gran pace, non provata da molto tempo in qua, in simile modo. (Lt 2, 222)

25 Gennaio 1742

Posso dire che io sto sempre peggio, sempre più in mare tempestoso. Temo i giudizi di Dio... Vedo che ancora sono in pericolo e ieri credevo che mi venisse la febbre. Non so più che farmi: mi vedo in uno stato assai lagrimevole, più che possa mai immaginarsi. (Lt. 1, 278)

7 Febbraio 1742

L'Altissimo ha usato misericordia a questo misero peccatore per avermi dato spazio di penitenza e liberatomi dalla morte a cui sono stato vicino nella gravissima malattia sofferta, recidiva della prima, di cui - grazie a Dio - mi sono riavuto, essendo in miglior salute di prima: da pochi giorni mi sono rimesso alla vita comune. (Lt. 2,333)

19 Febbraio 1742

Il Signore si è degnato di prolungarmi la vita acciò faccia penitenza dei miei peccati. Sono stato vicino alla morte, e fino in Orbetello si era sparsa nuova che ero morto: infatti, ho provato alquanto gli orrori di quel tremendo passo, dove si conosce al minuto ciò che non si conosce in altro tempo. È per questo che dobbiamo vivere con la maggior perfezione che possiamo, sicuri che non proveremo il tormento della morte, come sta scritto: *“E non li toccherà il tormento della morte”*, (Sap. 3, 1) ma spireremo con alta pace nel costato di Gesù. (Lt. 1, 483)

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

**nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce**

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

**dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.
Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.**

Amen

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinate (BG), 1981, pagg. 88-89.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.